

Audizione annuale presso
l'Autorità per l'Energia Elettrica il Gas e il Sistema Idrico

10 maggio 2016

Federazione delle imprese energetiche idriche ambientali

Piazza Cola di Rienzo 80/A 00192 Roma

T +39 06 94528210-20 F +39 06 94528200

CF 97378220582



Ringraziamo il Collegio per questa Audizione. Riteniamo che quest'ultima possa essere un'importante opportunità di confronto sui possibili interventi regolatori che consideriamo fondamentali per governare, nell'interesse del Paese, le trasformazioni in atto e di lungo periodo nei settori dei servizi pubblici locali.

Premessa

Il considerevole e rapido **processo di urbanizzazione** pone sfide nuove e complesse per i settori dei servizi pubblici locali¹. Il 70% della popolazione italiana risiede nei centri urbani. Nei prossimi anni, questa percentuale è destinata ad arrivare all'80%². La pressione esercitata sul consumo di risorse naturali e le esternalità ambientali generate dall'aumento e concentrazione della domanda nelle aree urbane impongono un ruolo proattivo dei gestori i servizi pubblici locali nell'assicurare una **crescita sostenibile**. Efficienza, qualità, e capillarità del servizio devono essere perseguiti con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita dei cittadini soddisfacendone i bisogni presenti in modo sostenibile per il futuro.

L'ampia copertura territoriale delle imprese associate permette a **Utilitalia** di intercettare e conoscere in modo ampio le problematiche di alcuni settori essenziali per i servizi pubblici locali. Le imprese rappresentate dalla Federazione soddisfano i bisogni primari di una porzione rilevante di cittadini fornendo: servizi idrici al 76% della popolazione, ambientali a circa il 65%, di energia elettrica e distribuzione gas a, rispettivamente, il 20% e 35%.

Una **regolazione efficace e stabile** è fondamentale per promuovere gli investimenti necessari ad assicurare al Paese dei **servizi migliori** e una **crescita sostenibile**.

La **regolazione del settore energetico**, operata in questi anni dall'Autorità, è stata cruciale nel promuovere crescita industriale, investimenti, efficienza e standard omogenei di eccellenza nella qualità del servizio, nelle diverse aree del Paese. Ciò che auspichiamo è un percorso simile per settori caratterizzati da minore maturità industriale ed elevata eterogeneità nella qualità del servizio, efficienza, e assetti infrastrutturali. Nel **settore idrico** e in quello dei **rifiuti**, realtà efficienti, industrialmente mature e capaci di offrire servizi di qualità sono affiancate da situazioni contraddistinte da carenze infrastrutturali, scarsa efficienza e qualità del servizio e minore sviluppo industriale. Come accaduto per il settore dell'energia elettrica e del gas, crediamo che la regolazione possa portare l'offerta di servizi idrici e ambientali a condizioni di eccellenza omogenee su tutto il territorio nazionale a beneficio della sostenibilità ambientale.

I risultati conseguiti nel **settore dell'energia** testimoniano gli effetti positivi di una regolazione efficiente, selettiva e stabile. La regolazione delle reti di trasmissione e distribuzione di elettricità ha condotto, negli ultimi quindici anni, a investimenti per circa 25 miliardi di euro, a un notevole innalzamento degli standard di qualità del servizio (riduzione della durata delle interruzioni pari a 74%) e minori costi per i consumatori (diminuzione delle tariffe, in termini

¹ Istat, 2016. *Grado di urbanizzazione*.

² Nazioni Unite, 2014. *World Urbanization Prospects*.



reali, pari a 29%). Nel mercato all'ingrosso, la regolazione ha promosso efficacemente il processo di liberalizzazione e lo ha accompagnato, nel tempo, in un percorso caratterizzato dal susseguirsi di profonde trasformazioni. Tra queste trasformazioni, ricordiamo le rilevanti discontinuità nei prezzi del gas naturale, il rapido e significativo sviluppo della generazione rinnovabile intermittente e distribuita, la contrazione dei consumi, l'aumento degli investimenti in capacità di generazione a minore impatto ambientale (circa +20 GW di capacità a gas dal 2002 al 2015), la forte riduzione dei prezzi all'ingrosso. Una regolazione stabile ha permesso di affrontare questi cambiamenti con un elevato livello di resilienza del settore.

Anche nel settore della **distribuzione di gas naturale**, la regolazione ha condotto a buoni risultati in termini di investimenti e qualità del servizio, con opere importanti di ammodernamento della rete di distribuzione e della sua messa in sicurezza.

Il **settore idrico** si caratterizza per un minore sviluppo industriale, una notevole carenza infrastrutturale e livelli eterogenei di qualità ed efficienza del servizio. Anche la sua regolazione ha ancora rilevanti passi di maturazione da compiere. Cionondimeno l'avvio di una regolazione indipendente da parte di questo Collegio ha condotto a risultati positivi, determinando un aumento degli investimenti (da 960 milioni di euro, nel 2012, a 1.490 milioni di euro, nel 2015), a beneficio di un imprescindibile percorso di risanamento rispetto al deficit infrastrutturale di cui soffre il settore. L'intervento regolatorio è inoltre maturato in un contesto critico che ha visto succedersi, al referendum sulla remunerazione del capitale investito, proposte di legge per la ripubblicizzazione del settore e leggi regionali non sempre coerenti con gli indirizzi governativi. Nonostante i miglioramenti prodotti dall'adozione di una regolazione di settore, molti gli interventi ancora da perseguire per soddisfare il necessario fabbisogno di investimenti, promuovere efficienza, qualità e consumo sostenibile della risorsa idrica. Le procedure di infrazione europee relative alla tutela ambientale della risorsa sono lì a testimoniarlo.

* * *

Desideriamo cogliere l'occasione di questa audizione per presentare al Collegio la nostra visione circa gli **interventi regolatori che crediamo essere fondamentali per guidare uno sviluppo sostenibile del settore energetico, idrico e ambientale nel nostro Paese**. Abbattere l'inquinamento, incentivare l'uso efficiente delle risorse, ridurre la produzione dei rifiuti, migliorare la tutela ambientale della risorsa idrica e sviluppare i principi dell'economia circolare sono gli obiettivi che riteniamo debbano essere perseguiti per assicurare una migliore qualità della vita, alle generazioni di oggi e di domani. Definire regole efficaci per raggiungere queste finalità permetterebbe inoltre di trasformare queste sfide ambientali in opportunità di crescita economica, industriale e occupazionale, di investimenti e d'innovazione secondo logiche di sostenibilità.

Il settore dell'energia

L'**attività di distribuzione elettrica** è essenziale nello sfruttamento delle esternalità ambientali positive prodotte dalla generazione rinnovabile distribuita, dalla mobilità sostenibile, dall'uso del vettore elettrico e dall'adeguata risposta al continuo aumento delle punte di carico estive.



Lo sviluppo della **mobilità elettrica e a gas** favorirebbe una drastica riduzione dell'inquinamento urbano oggi caratterizzato da valori ancora preoccupanti: nel 2013, si sono osservati 3.536 giorni di limitazione programmata della circolazione a fronte di un superamento delle soglie limite di PM10 ($50\mu\text{g}/\text{m}^3$) per oltre 35 giorni e in quasi la metà (44%) dei capoluoghi di provincia. Inoltre, costituendo un sistema naturale di stoccaggio dell'elettricità, la mobilità elettrica si integrerebbe perfettamente con la diffusione della generazione rinnovabile intermittente.

Effetti positivi determinanti per la riduzione dell'inquinamento urbano e delle emissioni di CO₂, nonché sul risparmio di energia primaria deriverebbero anche dal passaggio a **sistemi di riscaldamento più efficienti** con caldaie a gas ad alta efficienza e pompe di calore o, meglio ancora, a **sistemi di teleriscaldamento**. Nel 2013, il valore limite annuo di concentrazione di NO₂ ($40\mu\text{g}/\text{m}^3$) - principale inquinante originato dall'attività di riscaldamento - è stato superato in numerose città suggerendo l'urgenza di una riflessione sulla sostenibilità dei sistemi di riscaldamento attualmente in uso nella maggioranza dei centri urbani.

Affinché attività di distribuzione, mobilità e sistemi di riscaldamento possano contribuire alla tutela ambientale è essenziale **un quadro regolatorio stabile e innovativo che incoraggi l'effettiva realizzazione di reti intelligenti** e il conseguente adattamento dell'operatività dei distributori.

A fronte del significativo sviluppo della produzione rinnovabile intermittente, la disponibilità di risorse di generazione flessibili diviene sempre più essenziale per assicurare la continuità della fornitura di energia elettrica. Allo stesso tempo, le **evoluzioni in atto nei mercati wholesale** (riduzione dei consumi, crescente sviluppo della generazione rinnovabile, prezzi delle *commodity* che ostacolano lo *switch* all'uso di gas naturale) rendono difficile per gli impianti convenzionali rispondere a tale esigenza. L'adozione di un mercato a termine centralizzato (ovvero un **mercato della capacità con reliability option**) si rende pertanto necessaria per completare il disegno dei mercati dell'energia e rispondere alla necessità di segnali di prezzo adeguati per indirizzare correttamente le scelte di investimento. Un simile completamento permetterebbe di sostenere lo sviluppo della generazione rinnovabile assicurando, al contempo, la continuità della fornitura di energia elettrica al minimo costo per i consumatori.

La piena **liberalizzazione del mercato retail dell'energia elettrica** e il superamento del regime di Maggior Tutela devono essere accompagnati da misure efficaci per promuovere una maggiore consapevolezza del cliente finale e contrastare il fenomeno della morosità. Su questi temi, Utilitalia si è confrontata con questo Collegio più volte, anche recentemente. Cogliamo l'occasione di questa Audizione per ribadire l'importanza di questi aspetti affinché possa essere realizzato un mercato della vendita efficiente e genuinamente concorrenziale, nell'interesse dei consumatori.

L'Autorità è intenzionata ad adottare due diverse misure per accompagnare il progressivo superamento delle tutele di prezzo: la **separazione del marchio e delle politiche di comunicazione** tra attività di vendita in regime di Maggior Tutela e mercato libero (*brand unbundling*) e l'introduzione del meccanismo cosiddetto di **Tutela Simile**.

Tuttavia, crediamo che le misure di **brand unbundling** possano determinare effetti avversi



rispetto allo sviluppo di un mercato della vendita efficiente e concorrenziale. I cambiamenti richiesti impedirebbero: (1) la riconoscibilità dell'operatore nelle comunicazioni con il cliente finale ostacolandone il percorso di capacitazione e la possibilità di effettuare una scelta consapevole rispetto l'accesso al libero mercato; (2) costi incrementali per gli operatori che trovano difficile giustificazione nel carattere transitorio e per di più incerto dei benefici che il loro sostenimento potrebbe generare. Costi di: (a) gestione della morosità: come conseguenza della non riconoscibilità del mittente la fattura elettrica; (b) commercializzazione: in ragione delle maggiori richieste di informazioni e reclami conseguenti alla condizione di confusione ingenerata nei clienti finali; (c) organizzativi: a fronte della separazione degli spazi fisici, dei canali informativi e delle risorse umane imposti dal TIUF (art. 17. 9). *Ai fini della promozione di un mercato retail efficiente e pienamente concorrenziale, crediamo sia maggiormente efficace lasciare agli operatori la possibilità di continuare a utilizzare, nelle proprie comunicazioni con il cliente finale, il logo del gruppo societario con chiara specificazione del caso in cui si tratti di vendita a condizione economiche aggiornate sulla base delle previsioni dell'Autorità e del caso in cui invece si tratti di vendita sul mercato libero.* Riteniamo che la proposta avanzata sia efficace anche in virtù del possibile rischio di *gold-plating* dovuto al fatto che le Direttive europee limitano le misure di *debranding* alla sola attività di distribuzione.

Rispetto al meccanismo di **Tutela Simile**, consideriamo che questa possa ostacolare una loro consapevole partecipazione al mercato libero. La Tutela Simile opererebbe, infatti, sulla base di offerte difficilmente replicabili sul mercato - per effetto della concorrenza sul solo prezzo della *commodity* con esclusione di servizi aggiuntivi e condizioni economiche a significativo sconto rispetto quelle della cosiddetta Maggior Tutela Riformata - non fornendo una rappresentazione realistica del funzionamento del mercato libero. Diversamente, consideriamo che un'alternativa efficace debba combinare un meccanismo di *opt-out* a obblighi informativi in capo all'esercente la Maggior Tutela. *In particolare: (1) a partire dal 1° gennaio 2018, salvo esplicita volontà di rimanere nel servizio universale, per il cliente finale inerte troverebbe applicazione l'offerta più economica sul mercato libero della società collegata all'esercente la Maggior Tutela; (2) a decorrere da novembre 2016, per gli esercenti la Maggior Tutela opererebbe l'obbligo di indicare in fattura: (a) la migliore offerta del venditore, con vincolo di aggiornamento bimestrale per tutto il 2017; (b) comunicazione dell'esaurimento del regime di Maggior Tutela a decorrere dal 1° gennaio 2018; (c) informazione in merito all'esistenza del sito Trova Offerte dell'Autorità.* Questa proposta, inoltre, impedirebbe l'insorgere di costi incrementali per gli operatori come accadrebbe, invece, con l'adozione della Tutela Simile (si pensi all'adeguamento dei sistemi informativi, o all'aumento dei costi di commercializzazione dovuti a maggiori richieste di informazioni o reclami). E' inoltre auspicabile che il superamento delle tutele di prezzo sia accompagnato da una riflessione circa l'introduzione di requisiti vincolanti di onorabilità e solidità economica delle imprese operanti sul mercato libero a tutela di consumatori che si troveranno, dopo essere stati serviti per più di dieci anni in regime di Maggior Tutela, a fronteggiare un mercato nuovo. A tale proposito riteniamo che potrebbe essere utile, per esempio, estendere i requisiti definiti dall'Autorità rispetto agli operatori della Tutela Simile anche al periodo successivo il 1° gennaio 2018.



Le alternative proposte rispetto alle misure di *debranding* e superamento delle tutele di prezzo sembrano altresì maggiormente efficaci rispetto all'incertezza gravante sulle **modalità di evoluzione del servizio universale, trattamento dei clienti inerti al 1° gennaio 2018, e gestione efficiente dei costi legati alla Maggior Tutela, in esaurimento**. Una riflessione su questi aspetti sembra infatti essere prodromica alla valutazione dei costi e benefici di qualsiasi misura transitoria, che produca modifiche incrementalmente al disegno attuale del mercato *retail*, volta a supportare il superamento delle tutele di prezzo.

In ultimo, a fronte di un mercato caratterizzato da trasformazioni rilevanti degli assetti concorrenziali, crediamo necessario rafforzare l'impiego di misure a contrasto della **morosità**. Limitare i fenomeni di morosità è infatti cruciale per evitare effetti sull'economicità della gestione degli operatori che possano tradursi in una fonte di svantaggio competitivo.

Il settore idrico

In molte città italiane si registrano tuttora **perdite di rete elevate** con punte che sfiorano il 70%³. Un tema, questo, particolarmente grave nelle aree a maggiore scarsità della risorsa idrica. Esempio, in questo senso, l'allarme siccità lanciato in Sardegna nel 2015 dove condizioni climatiche e non potabilità hanno causato il razionamento della fornitura. Come testimoniato dalla sentenza di condanna della Corte di Giustizia Europea, molte realtà urbane soffrono inoltre di **inadeguati sistemi di depurazione e collettamento** delle acque reflue con percentuali di carico convogliato nel sistema fognario che, talvolta, non supera il 40%⁴. Regole efficaci per incoraggiare gli investimenti, in particolare quelli a favore della **tutela ambientale della risorsa idrica e del contenimento delle perdite di rete**, sono essenziali per promuovere la qualità e il consumo sostenibile della risorsa idrica.

Il **fabbisogno di investimenti** per il settore idrico è pari a circa 5,5 miliardi di euro/anno, cinque volte la media degli ultimi cinque anni. Per stimolare un tale ammontare di investimenti - cruciali per uno sviluppo sostenibile del settore - non sono necessarie solo regole ben disegnate. È altrettanto cruciale il riconoscimento di un **appropriato livello di copertura del costo del capitale investito**, sia della parte di capitale proprio che di capitale di debito, e di una **maggiore prevedibilità dell'evoluzione futura del livello di copertura del costo del capitale** oggi assente per la mancata definizione dei meccanismi di aggiornamento. **È necessario implementare velocemente misure per la promozione della qualità tecnica del servizio, attraverso meccanismi di premi e penali.**

Lo sviluppo di una **attività efficiente di misura** è poi un passaggio fondamentale per lo sviluppo di una regolazione di settore che incoraggi un consumo efficiente della risorsa idrica e riduca l'insorgere di contenziosi tra utenti e gestori.

Infine, come noto, va rilevata l'**elevata frammentazione e bassa concentrazione della gestione idrica sul territorio**: il numero di gestori supera le 2,000 unità ed il processo di

³ Ispra, 2015. *XI Rapporto sulla qualità urbana*.

⁴ Cfr. nota 3.



superamento degli affidamenti non legittimi presenta una scarsa dinamicità. Importante dunque che l'Autorità prosegua, e rafforzi ulteriormente, l'attività di monitoraggio delle prescrizioni stabilite da decreto legislativo 152/06 e seguenti, adottando tutte le azioni necessarie, anche di *moral suasion*, nei confronti di EGA e Regioni (si consideri ad esempio il caso di una Regione che recentemente ha approvato la costituzione di un terzo sub-ambito, contravvenendo alle disposizioni circa la dimensione minima provinciale) al fine di superare le situazioni di criticità.

Il settore dei rifiuti

La gestione dei rifiuti urbani è un servizio essenziale alla realizzazione di città sostenibili, capaci di salvaguardare l'ambiente e la tutela della salute dei cittadini. Utilitalia è profondamente convinta che l'**avvio di una regolazione indipendente** permetterà a questo settore di fare un salto in avanti, promuovendone una crescita industriale e migliorando efficienza e qualità del servizio su tutto il territorio nazionale.

Come l'idrico, anche questo è un settore in cui sono necessari **ingenti investimenti infrastrutturali**. Nell'ultimo quinquennio le aziende italiane hanno investito nel settore dei rifiuti meno di due miliardi di euro a fronte di un fabbisogno che Utilitalia stima essere – per uno stesso orizzonte temporale - tra i 6 e i 7 miliardi di euro⁵. Investimenti necessari ad assicurare al Paese una dotazione impiantistica adeguata, scongiurare situazioni emergenziali e promuovere, tra gli altri, gli obiettivi europei di riciclaggio e produzione di energia da fonti rinnovabili. Abbiamo evidenziato come l'attuazione di una regolazione indipendente, organica ed efficace nel settore idrico abbia dato impulso a promuovere gli investimenti necessari. La stessa cosa riteniamo possa e debba essere realizzata nel settore dei rifiuti.

Vorremmo ricordare, inoltre, come il settore dei rifiuti possa contribuire in maniera importante al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione, anche se spesso sembriamo dimenticarlo o trascurarlo. A titolo esemplificativo, un incremento del 15% (rispetto al 2006) del volume di rifiuti riciclati e l'efficientamento della gestione del rifiuto residuo comporterebbero una riduzione di 17,5 milioni di tonnellate di CO₂. Un contributo ancora più importante potrebbe venire dalla prevenzione nella produzione di rifiuti, da una progettazione ecocompatibile, dal riutilizzo e riciclo, da una drastica riduzione del conferimento in discarica.

Quello che è importante ora è avviare velocemente un quadro regolatorio che: (1) disciplini la verifica dei piani d'ambito; (2) introduca meccanismi incentivanti per il miglioramento dei livelli di qualità ed efficienza del servizio; (3) permetta la corretta definizione di costi standard; (4) conduca all'elaborazione di un metodo tariffario pluriennale volto ad assicurare l'adeguata copertura dei costi di esercizio e di investimento/remunerazione del capitale.

⁵Circa 1 miliardo di euro per i mezzi e le attrezzature per la raccolta differenziata, 1,5 – 2 miliardi di euro per il trattamento della frazione organica, 3,5 - 4 miliardi di euro per il recupero di materia e per il recupero energetico.



A conclusione del nostro intervento vogliamo inoltre ricordare l'importanza di un insieme di provvedimenti la cui attuazione crediamo non possa più essere procrastinata.

In particolare:

1) *Calcolo degli oneri di sbilanciamento per il periodo luglio 2012-settembre 2014*

Riteniamo che gli orientamenti espressi nel DCO 623/2015 ripristinino un quadro regolatorio certo e stabile nell'indirizzare le modalità di calcolo degli oneri di sbilanciamento per il periodo luglio 2012-agosto 2014, escluso giugno 2014. Il DCO in questione, infatti, identifica regole di calcolo efficaci nel preservare il legittimo affidamento degli operatori al momento della definizione dei programmi di prelievo e immissione, nel rispetto delle genuine finalità dell'attività di dispacciamento. Per evitare l'insorgere di ulteriori contenziosi e dare certa definizione alle partite economiche ancora pendenti tra Terna e gli operatori del settore, relativamente al sopracitato periodo, Utilitalia crede che occorra dare quanto prima attuazione agli indirizzi già espressi dall'Autorità.

2) *Conferimento della capacità di trasporto gas per gli impianti di generazione elettrica*

In questo contesto riteniamo cruciale una celere attuazione della riforma della disciplina del conferimento della capacità di trasporto presso i punti della rete gas che alimentano gli impianti di generazione di energia elettrica. Le regole attualmente in vigore non sono più compatibili con le logiche di funzionamento del mercato elettrico all'ingrosso. Il conferimento attuale su base annuale, unito all'onerosità delle penali applicate, penalizza gli impianti maggiormente flessibili. Crediamo sia importante che l'Autorità adotti le misure conseguenti agli orientamenti già consultati, superando distorsioni concorrenziali, con prodotti flessibili, senza un eccessivo differenziale di costo tra prodotti con diverso orizzonte temporale e con penali coerenti con le esigenze di flessibilità del sistema. Come sostenuto dalla stessa Autorità nel DCO 613/2015, infatti, "il conferimento annuale della capacità, unitamente all'onerosità dell'attuale sistema di valorizzazione degli scostamenti di capacità potrebbe al contrario creare distorsioni nella selezioni degli impianti, privilegiando l'utilizzo di quelli con capacità conferita disponibile anziché di quelli a maggiore efficienza".

3) *Gare concessioni gas e RAB depresse*

Il nuovo approssimarsi delle scadenze per la pubblicazione dei bandi di gara per la concessione della distribuzione gas trova il settore ancora alle prese con aspetti economico-tariffari irrisolti. Di particolare rilevanza, il tema della valorizzazione delle RAB c.d. "deprese", per le quali l'Autorità ha previsto una procedura di rivalutazione che riconosce al massimo il 75% del valore medio di riferimento, con decorrenza dal periodo successivo alla gara d'ambito. Una rivalutazione delle RAB pari a un massimo del 75% del valore medio di riferimento rischia di limitare in modo inefficiente la rappresentatività dei valori esistenti non tenendo conto dell'elevata eterogeneità che caratterizza la popolazione delle RAB. Riteniamo che un



innalzamento dello soglia massima di rivalutazione ammessa possa favorire una migliore rappresentazione, ai fini tariffari, dei valori di RAB esistenti. Nello specifico, proponiamo di innalzare la soglia massima del 75% in un intervallo del 10-15%.

4) *Gare concessioni gas e investimenti effettuati post aggiudicazione*

Con riferimento al tema gare per la concessione del servizio di distribuzione gas, si evidenzia l'incertezza relativa al corretto riconoscimento tariffario degli investimenti effettuati dopo l'aggiudicazione, ai sensi di quanto previsto nel piano industriale di gara. Dalle prime Delibere di commento ai primi bandi di gara valutati dall'Autorità sono emerse limitazioni al riconoscimento tariffario degli investimenti, creando quindi una situazione di incertezza sia laddove gli investimenti previsti nei piani di sviluppo siano formulati sulla base delle linee guida contenute nei bandi di gara, sia nei casi in cui i piani di gara non siano in linea con i criteri stabiliti dal bando tipo, ma al contempo siano da considerare comunque un obbligo per il vincitore della gara. Questa indeterminatezza rende difficile valutare i piani di investimento richiesti dagli stessi Enti concedenti e su cui è costruita la gara. Sarebbe quindi opportuno valutare adeguatamente la possibilità di procedere a tale limitazione del riconoscimento tariffario, dal momento che potrebbe generare una situazione di incertezza tale da inibire la partecipazione degli operatori alle procedure di affidamento o da creare una situazione di generale litigiosità, ostacolando il corretto svolgersi delle procedure di gara in un'ottica di incentivare una maggiore concorrenza per il mercato.

5) *Maggiore aderenza tra Delibere e provvedimenti attuativi, nel settore idrico*

La certezza del quadro regolatorio è caratteristica necessaria e imprescindibile per favorire gli investimenti necessari allo sviluppo infrastrutturale e alla promozione di servizi efficienti con elevati standard di qualità. Eventuali incoerenze tra Delibere del Collegio e provvedimenti attuativi da parte degli Enti di Governo d'Ambito, può ingenerare confusione diffusa a livello territoriale conducendo a interpretazioni difformi tra gestori ed Enti di Governo d'Ambito e conseguenti contenziosi. Auguriamo, pertanto, che la coerenza tra Delibere e provvedimenti attuativi continui a essere principio guida nell'elaborazione e implementazione degli interventi regolatori concernenti il settore idrico.

6) *Regolazione della qualità tecnica per il servizio idrico*

Dal 1 Luglio 2016 in base alla delibera n. 655/2015/R/IDR sarà in vigore la regolazione della qualità contrattuale del servizio. Tale strumento è basato su un meccanismo di premi-penalità sulla scorta dell'esperienza maturata negli altri settori regolati dove la tipologia di regolazione ha prodotto, nel tempo, risultati apprezzabili. Consideriamo altrettanto necessaria una rapida attuazione di un quadro regolatorio, per la promozione della qualità tecnica del servizio, basata su meccanismi incentivanti. Riteniamo che questa sia indispensabile per promuovere quegli investimenti essenziali e non più procrastinabili per un utilizzo sostenibile della risorsa idrica. Una rapida implementazione delle regole sulla qualità tecnica del servizio contribuirebbe a



dare risposta alla grave carenza infrastrutturale di cui soffre il settore, necessaria per promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica.

7) *Misura nel settore idrico*

Auspichiamo infine che vengano tempestivamente affrontate le criticità che si frappongono al completamento della regolazione dell'attività di misura. In questo ambito, si pone inoltre la necessità di un chiaro orientamento in merito alla definizione di "punto di consegna", al trattamento delle cosiddette utenze "aggregate" o condominiali, alla identificazione delle componenti del cosiddetto bilancio idrico.

In conclusione, desideriamo tornare sul tema del completamento del disegno del mercato all'ingrosso dell'energia elettrica attraverso l'introduzione di un capacity market con reliability option. Siamo consapevoli che l'adozione di una simile misura è subordinata alle decisioni e alle interazioni di una complessa platea di stakeholder oltre questa Autorità. Tuttavia, alla luce delle profonde trasformazioni in atto nei mercati dell'energia nonché delle conclusioni dell'Interim Report della Commissione Europea che evidenziano la maggiore efficacia di un mercato della capacità come quello disciplinato dalla Delibera 98/2011 - ci preme evidenziare anche in questa sede come occorra uno sforzo condiviso da parte di tutti gli stakeholder istituzionali interessati per dare un impulso decisivo a una celere e non più procrastinabile conclusione della procedura di notifica e all'entrata in vigore del meccanismo.